

La Compagnia Santa Teresina presenta

«**Voce amica**»

Il catechismo per adulti

Le verità della Fede spiegate in opuscoli di facile lettura

Lettera 19: sesto comandamento:

“Non commettere atti impuri”



Potete trovare tutti i numeri di Voce Amica in formato PDF su
www.sodalitium.biz/compagnia_santa_teresina

Per ogni altra informazione:

compagniasantateresina@gmail.com

Mio carissimo Amico,

C'è una virtù sulla terra, che rende gli uomini simili agli angeli... una virtù, che circonda l'anima di una luce soprannaturale e di una bellezza sovrumana che si rispecchiano sul volto, nello sguardo, nel portamento... una virtù che rende amabili senza accorgersene, che attrae ed incanta anche i cattivi... una virtù che dona all'anima una gioia e una pace profonda... una virtù che è simboleggiata dal candido giglio e che spande intorno a sé un profumo soavissimo... Gli uomini la chiamano anche virtù angelica, perché ci rende simili agli angeli... il suo nome proprio è: *castità*. Mio caro amico, oh! Come vorrei adesso esserti vicino, fissarti un istante in volto e poi domandarti: "Lo possiedi tu questo tesoro?". Come sarei contento di una risposta affermativa! Di quanto si accrescerebbe il bene già grande che ti voglio!... Ma se alla mia domanda tu dovessi arrossire e abbassare lo sguardo... quanto mi faresti piangere! Dimmi, chi è stato? Un cattivo compagno, una tentazione, un accecamento? Come hai perso questo tesoro preziosissimo? Che giorno sventurato dev'essere stato quello! Come dev'essere stato triste e buio il tramonto che ha chiuso quella giornata! Quanta amarezza, quanto rimorso, e forse quante lacrime!... è stato così? Oppure sei rimasto indifferente e non hai capito l'immensità della tua disgrazia? E forse hai continuato a calpestare il bel giglio, a sporcarlo di fango senza pensare al danno dell'anima, all'infelicità che ne doveva infallibilmente seguire, in questa vita e nell'altra? Ah, povero amico mio, quanto saresti misero e quanto bisognoso di aiuto! Ebbene ascoltami, ci sono qui io: sono tuo amico; ti voglio un gran bene. Ascoltami, che voglio salvarti! Se tu sei ancora in possesso di questo bel tesoro, ti insegnerò a custodirlo e a difenderlo. Se l'hai perso e, comprendendo la tua disgrazia, vuoi ritrovarlo a costo di qualunque sacrificio, ti insegnerò la via. Se sei rimasto indifferente e non hai capito la gravità della tua rovina, cercherò di illuminarti, di farti riflettere, di scuoterti e di istruirti su questa bella virtù... Ah! Vorrei che un angelo scrivesse questa lettera da parte mia, e vorrei che la grazia del Signore scendesse abbondantemente nella tua anima in questo momento! Che il

mio angelo custode guidi la mia penna ed il tuo ti ottenga dal Signore l'abbondanza della grazia.

Ascolta. Un viandante attraversava di notte una foresta, portando ricchissimi tesori. Improvvisamente gli assassini gli sono addosso, lo spogliano di tutte le sue ricchezze e lo coprono di ferite... Quel poveretto spogliato di tutto e coperto di ferite è l'immagine di colui che è assalito e vinto dal brutto vizio dell'impurità. Questo vizio *spoglia* l'anima di tutti i suoi tesori, *ferisce* l'anima nelle sue principali facoltà. Quali sono i tesori più preziosi dell'anima? Quelle virtù che ci vengono da Dio, che ci mettono in relazione con Dio e che ci assicurano la felicità eterna: voglio dire la Fede, la Speranza, la Carità. Ebbene l'impurità priva l'anima di queste preziosissime virtù. Mi accadde una volta di discutere a lungo con due giovani che dicevano di non credere all'esistenza di Dio, alla vita futura, ecc... La discussione fu quasi inutile: i poverini avevano il cuore pieno di fango!... Alla fine, più per accondiscendere alle mie insistenze che per convinzione, si lasciarono accompagnare da me ai piedi di un santo religioso e si confessarono. Dopo la confessione dissi loro: "Adesso possiamo continuare la discussione, che forse sarete più ben disposti". Mi risposero: "Non è più necessario: adesso sentiamo di credere sinceramente a tutte le verità della Fede." L'impurità aveva rapito a quei giovani la Fede; l'infinita misericordia di Dio ridonò loro il tesoro perduto, appena il cuore fu reso puro dalla santa Confessione. Gesù l'aveva detto: "*Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Dio*". Con la perdita della Fede viene di conseguenza la perdita della Speranza e della Carità. Che cosa può *sperare* chi non ha la Fede? Il perdono delle colpe? La grazia divina? Un premio eterno? Ma se non *crede* in Dio? Se non crede alla vita futura? E l'*amore* di Dio, l'amore del prossimo, come possono germogliare in un cuore pieno di fango? La Fede, la Speranza, la Carità sono doni di Dio e Dio non può mettere i suoi doni in mezzo al fango! E quindi l'anima impura si trova priva dei suoi tesori più preziosi, che sono la Fede, la Speranza, l'Amore. Ma poi quest'anima rimane ferita nelle sue principali facoltà che sono l'*intelletto* e la *volontà*. S.

Tommaso enumera otto ferite principali, che il brutto vizio dell'impurità fa alle potenze dell'anima e sono queste: Accecamento dell'intelletto – inconsideratezza – precipitazione – incostanza - amore di sé - odio di ciò che appartiene a Dio - affetto alle cose della vita presente - orrore della vita futura. In tale stato, dimmi, amico mio, quale vita può avere un'anima? A tanta rovina morale e spirituale, aggiungici le gravissime conseguenze che porta il brutto vizio anche nel corpo, e rimarrai ancora più spaventato. Se tu potessi entrare un istante in certi ospedali e vedere tanta misera gioventù ridotta in stato pietoso, straziata dalle più schifose malattie! Se tu sapessi quante giovani esistenze sono condotte alla tomba prima del tempo da questo brutto vizio! E finalmente a tutta questa rovina nella vita dell'individuo, aggiungi le gravissime conseguenze nella vita della società e della famiglia... Una volta ho sentito con raccapriccio un ragazzo di vent'anni che si scagliava con orrende imprecazioni e maledizioni contro suo padre, perché da lui aveva ereditato una schifosa malattia incurabile, che il padre aveva contratto col brutto vizio dell'impurità! Amico mio, perdonami se ti ho rattristato con certe cose che io scrivo con grande ripugnanza del mio cuore; ma anche questa volta "*amor mi muove che mi fa parlare*". Io so che molti vivono nel vizio, soltanto perché non sanno o non comprendono la grande rovina che ne viene all'anima e al corpo. Certamente tu non sei nel numero di questi infelici, perché, se fossi tale, forse non leggeresti neppure queste mie lettere; ma dimmi, mio caro, ti trovi forse per disgrazia nel numero di coloro che hanno ascoltato un giorno un compagno cattivo o si sono lasciati trascinare da una brutta tentazione e poi hanno compreso il male, hanno sentito il rimorso e hanno aspettato una *voce amica*, che insegnasse loro il modo di rimediare al mal fatto e di riacquistare il tesoro perduto?... Ebbene ascolta.

Un bambino aveva ricevuto in dono una bellissima pianta di giglio. Egli la piantò vicino ad un ruscello e ne ebbe tutte le cure. Ogni giorno andava a vederla, toglieva le foglioline secche, la liberava dai piccoli insetti che potessero guastarla, rimuoveva intorno la terra. La pianta cresceva bella e rigogliosa e finalmente, ai tiepidi raggi del sole

di maggio, sbocciò un candido giglio. Il bambino era fuori di sé dalla gioia: raddoppiò le sue cure per la cara pianta e non smetteva di contemplare il suo candido fiore, vicino al quale gli sembrava di esser felice... Un giorno andò a vederlo e trovò che il bel giglio era stato strappato, gettato nel fango e calpestato!... Il povero bambino scoppiò in un pianto a dirotto, e, tra le lacrime e i singhiozzi, ripeteva con immensa amarezza: “Povero me! Mi hanno strappato il mio bel giglio! Era tutta la mia gioia... formava tutta la felicità della mia vita! Chi potrà consolarmi? Chi mi ridonerà il mio bel fiore?” Gli sembrò allora che una voce soavissima gli dicesse: “Figlio mio, non ti disperare, raccogli il tuo povero giglio calpestato, portalo sull’altare di Maria, pregala che ti ridoni il tuo fiore... sarai esaudito.” Il bambino asciuga le sue lacrime, raccoglie il giglio, corre all’altare di Maria e prega... In un istante il giglio tornò bello, fresco e candido com’era il primo giorno, quando sbocciava al bacio del sole di maggio!... Il bambino ringrazia Maria, prende il suo giglio, lo pianta nella parte più sicura del suo giardino, lo circonda di una fitta siepe e non permette mai a nessuno di entrare in quel sacro recinto e se qualcuno si azzarda ad avvicinarsi, grida: “Indietro! Qui c’è il mio giglio... nessuno lo deve toccare!...”



Amico mio, anche tu hai ricevuto in dono da Dio un bellissimo giglio, la purezza della tua anima. Dimmi, ti trovi forse oggi nella condizione del povero bambino, che piangeva perché gli avevano strappato e calpestato il suo fiore?... Vorrei allora che la mia voce fosse soave come quella che ha sentito il povero bambino, vorrei dirti anch'io: "Presenta a Maria la tua povera anima avvilita e deturpata, e prega così: Maria, madre mia, ridonatemi la purezza che ho perduto!..." Maria ti esaudirà, ti darà la forza di andare ai piedi di un confessore e la tua anima, con la santa Confessione, uscirà candida come uscì dalle mani di Dio, nel giorno in cui fu creata. Ma non aspettare domani; segui subito l'ispirazione buona, che viene da Dio; e poi non dimenticare di far quello che ha fatto il bambino: custodisci gelosamente il candore della tua anima e se qualcuno si azzardasse di avvicinarsi per offuscarlo, grida forte: "Indietro! Qui c'è il mio giglio!..." Permetti, mio carissimo amico, che io ti dica, in tutta confidenza, che ho scritto fin qui la mia lettera con infinita tristezza. Non posso rassegnarmi a pensare che tutto quello che ho scritto sia per te! Ah no, no! Io ho bisogno di pensare che tu sei puro, che possiedi ancora questo bel tesoro, che il tuo giglio è intatto e che tu hai una ferma volontà di conservarlo gelosamente e di difenderlo a qualunque costo. Ma come farai? Ascoltami bene. In tre modi potresti perdere o guastare la purezza della tua anima: *con i pensieri, con le parole, con le opere*. Ogni volta che ti si presenta alla mente qualche pensiero meno buono, vedi di cacciarlo con la massima prontezza. Rivolgi subito la tua breve e fervida preghiera alla Vergine Immacolata, dicendole: "Madre mia, salvatemi!"; poi non insistere con la preghiera e non metterti a lottare direttamente contro il pensiero cattivo, ma cerca di distrarti con qualche altro pensiero buono o indifferente, con qualche lavoro, hobby, ecc. Facendo così, i pensieri cattivi, anche se ti dessero noia molto spesso, non guasterebbero la purezza della tua anima; mentre se tu ti fermassi in tali pensieri, volontariamente e con piacere, commetteresti un peccato grave. Ti accadrà poi certamente di incontrare certi compagni che parlano di cose sconvenienti. In tal caso, vedi di mettere insieme tutto il tuo coraggio e di dire forte: "Smettetela! Questo non è il modo di parlare di persone cristiane e oneste". Ma se, malgrado tutta la tua buona volontà, non ti

senti la forza di parlare così o non ti sembra possibile, né prudente per particolari circostanze, allora ricordati che è tuo stretto dovere di mostrarti serio e dispiaciuto di tali discorsi, di non aggiungere neppure una parola e di allontanarti, in fretta, da quei compagni. Se ti comporterai così, conserverai intatta la purezza della tua anima; ma se tu, anche per sola debolezza o per rispetto umano, acconsentissi a certi discorsi, sorridendo o aggiungendo qualche parola, saresti colpevole. Se poi tu avessi vera compiacenza e gusto, anche solo ad ascoltare, e, molto più, se tu per il primo incominciassi discorsi impuri, la tua colpa sarebbe grave.

E finalmente il modo più pericoloso e più grave con cui si può rovinare e perdere la purezza dell'anima, consiste nelle azioni cattive che offendono la santa modestia. A questo riguardo ti ricorderò soltanto quello che si legge nella vita di San Luigi Gonzaga: egli quando si spogliava e si vestiva, non voleva posare lo sguardo neppure sopra i piedi nudi. Quando sei solo e il demonio ti fa qualche brutta tentazione, pensa subito che *Dio ti vede* e che l'Angelo Custode sta al tuo fianco. Certo, alla presenza di Dio e del tuo Angelo Custode, non ti permetterai di fare quello che non faresti alla presenza di tuo padre, di tua madre, di tua moglie, di tuo marito. E ricordati che ogni atto impuro, fatto volontariamente e per piacere, è sempre peccato mortale. Per giungere poi alla vittoria più facilmente e perfettamente, ascolta il consiglio che dava ai giovani S. Filippo Neri: "Fuggite sempre, fuggite subito, fuggite lontano". Il mondo, mio caro amico, è pieno di occasioni, che mettono in pericolo la bella virtù della purezza; è necessario fuggirle con ogni cura, se non si vuol fare naufragio. Occasioni pericolose sono: le letture cattive, le figure indecenti, i film, i video, i libri, i balli, le mode sconvenienti e mille altre cose. Se qualche volta ti fosse necessario rinunciare ad un divertimento per custodire la purezza del tuo cuore, non esitare a fare questo sacrificio. E ricordati che è molto meglio rinunciare ad un'ora di divertimento per assicurarsi la salvezza eterna, che prendersi quel piccolo sollievo e mettersi in pericolo di perdere l'anima eternamente. E prima di chiudere voglio farti una confidenza. Sono 20 anni da che ho celebrato la mia prima Messa, e da quel giorno, tutte le mattine, nel Santo Sacrificio, ho fatto una preghiera particolare

per i giovani di tutto il mondo che hanno perduto o si trovano in pericolo di perdere la bella virtù della purezza. Se dunque qualche volta ti sentirai triste per qualche caduta o debole di fronte a qualche tentazione, confida nella grazia del Signore e ricordati che, per ottenerti tanta grazia, questo tuo povero amico lontano prega per te *ogni giorno* nel S. Sacrificio della Messa. Dio ti darà il coraggio per rimetterti sulla retta via e la forza per vincere nella difficile lotta. Combatti da forte, mio caro, confidando sempre nell'aiuto di Dio e nella protezione della tua Madre Immacolata Maria. Se conserverai sempre candido il tuo bel giglio, tutti i giorni della tua vita scorreranno nella pace del cuore e gusterai le più intime gioie della Fede e dell'amore di Dio. Un giorno poi farai parte della schiera eletta che in Paradiso segue più da vicino l'Agnello Immacolato, Gesù, e la tua gioia eterna sarà nella contemplazione delle infinite bellezze di Dio, come Gesù ha promesso: *“Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Dio”*.

tuo aff.mo Amico.